

Il dottor Paolo Carraro, direttore del reparto di analisi dell'ospedale di Mestre, è un grande esperto di errori commessi negli esami di sangue e urine. Come funziona la "macchina" che potenzia le diagnosi e le cure

Apri il Laboratorio: ecco come si assicura la qualità dei referti

LA GIORNATA

Porte aperte per vedere come si effettuano le analisi cliniche e in che modo viene assicurata la qualità, utilizzando tecnologie sofisticate di ultima generazione. Il 3 novembre scorso, in occasione della giornata europea della Medicina di Laboratorio, infatti, numerosi utenti hanno potuto visitare la struttura dell'ospedale di Mestre, diretta dal dottor Paolo Carraro, che nel suo curriculum ha una peculiarità singolare, essendo uno dei massimi esperti di errori di laboratorio e in generale della Medicina.

Una competenza particolare

**LO SPECIALISTA:
«GLI SBAGLI SERI,
SONO UNA RARITÀ,
MA DIVENTANO
DELLE OCCASIONI
PER RIMEDIARE»**

che affonda le radici indietro nel tempo. «In effetti - spiega - molti anni fa ho cominciato a fornire alla letteratura medica dati oggettivi su tipologia e frequenza degli sbagli negli esami di laboratorio. Dalla preparazione del paziente alla scelta dell'analisi appropriata, del campione da analizzare rappresentativo per continuare con le modalità di esecuzione del test e della comunicazione degli esiti. Fingere che questo non esista è fare come lo struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia. Certo, ciò non vuol dire che non ci si debba fidare dei referti, dato che negli anni abbiamo fatto grandi sforzi per portarne alla luce i difetti. In realtà gli errori seri sono una rara evenienza, mentre le anomalie rappresentano occasioni per rimediare. A patto che si vinca la ritrosia a parlarne, che le si rendano palesi e si analizzino con attenzione. Spesso l'errore è considerato una risorsa, ma poi la prima operazione è quella di nascondere, agli altri e anche a se stessi. In laboratorio abbiamo invece lunga dimestichezza con le valutazioni statistiche di

qualità: misuriamo di continuo l'imprecisione e l'esattezza applicando poi strategie per contenerne le dimensioni. Ma in nessuna attività umana l'inaccuratezza è pari a zero.»

L'APPROFONDIMENTO

Carraro, che oltre alle Medicina di Laboratorio mestrina, dirige anche quelle all'ospedale SS Giovanni e Paolo di Venezia, e poi di Dolo, Mirano e Chioggia, mette poi l'accento sulla sicurezza delle procedure. «Non si tratta mai di un lavoro compiuto. Io ad esempio valuto sempre personalmente i reclami e cerco di rispondere in modo sincero: essi sono informazioni preziose per migliorare quando è possibile. Poi attiviamo delle indagini quando un collega ci segnala un dato sospetto, anche con il metodo della "root cause analysis". Se si va a fondo, spesso si scopre che ci sono incidenti prevenibili. Ma non è un merito solo nostro, moltissimi laboratori pubblici e privati puntano al miglioramento. Fa parte del nostro patrimonio di competenze».



Il professor Paolo Carraro e la sua équipe dell'ospedale di Mestre

Da qui la decisione di far entrare le persone in laboratorio. «Il nostro lavoro avviene in modo non visibile, se non attraverso i referti, ma quello che ci sta dietro in termini di competenze e impegno spesso non è neanche immaginato. La nostra disciplina copre tutte le patologie ed è in continua evoluzione. La rincorsa all'aggiornamento è senza sosta. La complessità della Medicina moderna ha richiesto anche a noi lo sviluppo di competenze specialistiche: dall'infettivologia all'ematologia, lo studio delle proteine, dei disturbi ormonali, cardiaci, vascolari, neurologici e genetici».

LA VALUTAZIONE

A dimostrazione che non ba-

**L'AGGIORNAMENTO È
SENZA SOSTA. LA
COMPLESSITÀ DELLA
MEDICINA MODERNA HA
RICHiesto COMPETENZE
SPECIALISTICHE**

stano gli specialisti clinici, ma servono pure quelli in laboratorio «Se fossimo dei semplici esecutori di ordini attraverso esami chimici o biologici - conclude Carraro - basterebbe, ma il nostro ruolo è anche di continua interfaccia con le esigenze cliniche e spesso di stimolo e innovazione verso i colleghi che si occupano direttamente dei pazienti. Per questo siamo diversi professionisti in équipe: dagli operatori socio-sanitari agli infermieri, dai tecnici di laboratorio biomedico

ai dirigenti biologi, chimici e medici. Insieme costituamo una "macchina" che rappresenta un motore attivo per l'ospedale nel potenziamento delle diagnosi e delle cure. Anni fa lord Carter, illustre medico britannico, sosteneva che il 70% delle decisioni cliniche sono supportate da esami di laboratorio. E certamente ora lo sono anche di più».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOALE: LA MORTE A 75 ANNI

Cordoglio per il chirurgo Umberto Sicari

Aveva lavorato prima all'ospedale di Noale e più di recente a Mirano. Mercoledì verrà celebrato il funerale

Alessandro Abbadir / NOALE

È morto all'età di 75 anni il dotto Umberto Sicari, per anni chirurgo all'ospedale di Noale, quando c'era il reparto di Chirurgia, e poi all'ospedale di Mirano. Residente a Scorzé dal 2003, era una persona benvoluta da tutti, pazienti e colleghi. Appena laureato, nel 1974, si è spostato da Siracusa, ed è venuto a vivere a Noale dove ha operato fino alla chiusura del suo reparto, che l'ha portato a spostarsi all'ospedale di Mirano.

«Una persona straordinaria», ricordano commossi i parenti, «che ha dedicato la vita alla famiglia e alla sala operatoria. Ha sempre lavorato con impegno e grande dedizione, vivendo l'attività di chirurgo come una vera missione, continuando a studiare e ad approfondire».

E ancora, «un esempio di lealtà, professionalità e serietà, uno di quei padri di cui essere profondamente orgogliosi e dei quali sembra impossibile raccogliere l'eredità. Un uomo gentile, generoso, comprensivo e accogliente, capace di creare

legami forti. Amava la moglie Ivana in modo puro, autentico e assoluto, dimostrava un profondo altruismo verso tutti. L'amore che ha saputo creare ci ha aiutato a superare questi ultimi anni di malattia così difficili e ci sta aiutando ora a non abbatterci di fronte alla sofferenza di una perdita così pesante».

Il chirurgo era anche un grande appassionato di sport, dal calcio al tennis e al nuoto, grande tifoso della Juventus, come l'hanno ricordato gli amici. Non solo, oltre allo sport e alla passione per la sua professione, per cui cercava sempre di tenersi aggiornato e di migliorarsi costantemente, nel tempo libero amava ascoltare musica e leggere fumetti, soprattutto Tex.

Sicari lascia la moglie Ivana, i tre figli, Anna, Michela e Francesco e i due nipotini Pietro e Matilde.

I funerali si celebreranno mercoledì 29 novembre alle ore 15 nella chiesa di Noale. La sera prima, alle 19,30 nella chiesa dell'Assunta ci sarà un rosario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Venezia e Mestre **la Nuova**

Domenica 26 novembre 2023



Umberto Sicari, chirurgo 75enne, è morto lo scorso venerdì: era molto conosciuto in tutta la zona del Miranese

MIRANO

Una serra a scuola per imparare facendo

MIRANO

L'istituto superiore 8 Marzo-K. Lorenz si dota di una serra acquaponica presso la azienda agraria del Parau-ro. Si tratta della più grande in Italia all'interno di un Istituto scolastico, in cui gli ortaggi vengono coltivati fuori suolo secondo diverse tecniche e substrati. Le piante traggono nutrimento dalla decomposizione delle deiezioni di pesci allevati in va-

sca, in questo caso carpe e storioni. La struttura, progettata dal prof Gianluca Simonetti è stata realizzata dalla Atea Group utilizzando un finanziamento Ponderato ai laboratori green. L'inaugurazione è avvenuta giovedì 23 con la dirigente scolastica Roberta Gasparini e i sindaci di Mirano e di Martellago, Tiziano Baggio e Andrea Saccarola.—

R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DILETTANTI

La Calvi non vuole fermarsi Sandonà cerca di ripartire Julia, l'obiettivo è la fuga

MESTRE

Nei dilettanti inizia il conto alla rovescia per il titolo di campione d'inverno, quando mancano quattro giornate alla fine del girone d'andata. In Eccellenza la capolista Sandonà vuole cancellare in fretta la prima sconfitta stagionale e riprendere la corsa. Ma dovrà fare i conti con un cliente scomodo come il PortoMansuè e

con le tante assenze, tra squalifiche e infortuni. Il big-match, però, è Favaro - Calvi Noale, con gli ospiti rilanciati dalla cura Pulzetti e i padroni di casa reduci da tre stop di fila. In Promozione, girone D, la capolista Julia Sagittaria fa visita al Noventa, che necessita di punti come l'ossigeno per la sua deficitaria classifica.

Il programma (ore 14.30).
Eccellenza. Girone B:



Alessandro Soncin (Sandonà)

Caorle La Salute (8) - Eclisse Carenipievigina (12); Spinea (12) - Liapiave (16); Favaro (10) - Calvi Noale (16); Sandonà (22) - PortoMansuè (14). **Promozione. Girone C:** Cavarzere (16) - Azzurra Due Carrare (17); Scardovari

(10) - Dolo Pianiga (11).

Girone D: Noventa (7) - Julia Sagittaria (23); Real Martellago (15) - Montello (13); Union Qdp (13) - Robeganesse (18). **Prima Categoria. Girone E:** Codevigo (8) - Nuovo San Pietro (7); Gelsi (18) - Virtus Bagnoli Arre (18); Sport Project (28) - Fossò (23); Stra Riviera del Brenta (9) - Casalserugo (19); Nettuno Lido (18) - Aurora Legnaro (17). **Girone H:** Bibione (17) - Campocroce (18); Marghera (20) - Europeo Cessalto (16); Fossalta Piave (6) - Jesolo (25); Galaxy (17) - Teglio Veneto (13); Oriago (7) - Miranese (11); Pro Venezia (21) - Gorghense (16); San Stino (21) - Libertas Ceggia (18); Team Biancorossi (12) - Lido di Venezia (4). — **G.MO.**

8 Iniziativa Covest

«Sguardi invisibili» l'esposizione itinerante che racconta volti e voci

Un percorso attraverso il Veneto, che testimonia storie di sofferenza e di rinascita, quello della mostra multimediale «Sguardi Invisibili», organizzata dal Co.Ve.S.T. (Coordinamento Veneto Strutture Terapeutiche) e dalla Covest Art. La tappa conclusiva del percorso è stata a Venezia, dopo le esposizioni di Treviso, Feltre, Rovigo, Verona, Vicenza e il festival letterario «La Fiera delle Parole a Padova. Visitata da migliaia di persone in tutto il Veneto, la mostra ha raccontato «volti e luoghi di persone in cammino» e sette riscritture di un'unica fiaba di Italo Calvino in occasione del centenario dalla nascita, lette e illustrate dagli ospiti delle strutture terapeutiche. La mostra non ha raccontato le



Opera Uno dei disegni esposto nella mostra

dipendenze, né il dolore, ma la trasformazione di uomini e donne durante il percorso di recupero e rinascita. Sono 55 scatti fotografici realizzati all'interno di comunità terapeutiche del Veneto uniti a disegni e scritti.

Tra i curatori del progetto c'è Tobia Ravà, pittore e scultore veneziano, che oltre alla

selezione degli scatti esposti in mostra, ha partecipato alla realizzazione del volume «Sguardi Invisibili» (Bette Edizioni), che contiene tutte le immagini dell'esposizioni (foto e disegni) ma anche uno studio critico su Calvino e testi che raccontano il progetto.

A Venezia la mostra è rimasta esposta all'ingresso monumentale dell'Ospedale Civile SS. Giovanni e Paolo fino al 13 novembre.

Hanno partecipato al progetto tre comunità del veneziano: la Comunità di Venezia (in collaborazione con Federsanità Anci Veneto), la cooperativa Olivotti e il Ceis di Mestre, strutture da molti anni impegnate sul territorio nel contrasto alle dipendenze. Tobia Ravà ha sottolineato: «Secondo la mistica ebraica, ciascuno di noi nasce per dare qualcosa di preciso al mondo. Il mondo intero, si riqualifica in ogni momento grazie ad una persona che trova il proprio posto, nonostante il dolore».

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA